

Carmela Ventrella Mancini

La Corte d'Appello dello Stato della Città del Vaticano

*Pluralità di funzioni e vocazione
interordinamentale*

CACUCCI  EDITORE
BARI

Volume stampato con il contributo dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2020 Cacucci Editore – Bari

Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

Indice

Prefazione

VII

Capitolo Primo Profili lavoristici

1. Introduzione	1
2. La Corte d'Appello e il ricorso per legittimità	7
3. Giustizia sociale e tutela dei rapporti	12
4. La natura giuridica degli enti: gestione, appartenenza e criteri di competenza	18
5. La condizione del lavoratore tra cooptazione e diritti acquisiti	23
6. I profili interordinamentali	29
7. Provvedimenti amministrativi e atti pontifici	38

Capitolo Secondo Profili civilistici e processualcivilistici

1. Il sistema vaticano delle fonti in materia di diritto civile	45
2. Il contratto di impiego privato: diritti soggettivi e interessi legittimi	52
3. I procedimenti speciali	54
a) Ordinanze di delibazione in materia matrimoniale	55
b) ...in materia di pignoramento dei salari	60
c) Azioni reali ed extraterritorialità	61
d) Decreto in limine	66
4. <i>Segue</i> : Delibazione di provvedimenti o documenti stranieri	69

a) Lodo arbitrale in materia di riconoscimento di titoli nobiliari	69
b) Decreti ingiuntivi e sequestri giudiziari cautelativi	70
c) Provvedimenti in materia di diritto successorio	74

Capitolo Terzo

Profili disciplinari o di giustizia amministrativa

1. Atti contrari alla dignità della persona e alla morale	79
2. <i>Segue</i> : Il matrimonio civile con divorziati	83
3. Violazione di legge ed eccesso di potere	85
4. Pregiudizialità penale e procedimento disciplinare	88

Capitolo Quarto

Profili penalistici e processualpenalistici

1. Ordinamenti giuridici, applicabilità della legge e principi di regime	93
2. Pubblico ufficiale e riqualificazione giuridica del reato	96
3. Natura strumentale dello Stato e ultraterritorialità	101
4. <i>Segue</i> : Giurisprudenza e condizione degli immobili immuni	108
5. <i>Mala gestio</i> ed enti centrali della Chiesa	113
6. Nuove fattispecie di condotte criminose	116
7. La tutela del diritto e della legge in materia penale	121
a) Sostanze stupefacenti o psicotrope	122
b) Reati contro la proprietà	123
c) Oltraggio e rifiuto di obbedienza all'Autorità	128
d) Corruzione	128
e) Divulgazione di notizie e documenti	129

Sentenze e ordinanze della Corte d'Appello SCV (1948-2019)

Parte I	Profili lavoristici	135
Parte II	Profili civilistici e processualcivilistici	411
Parte III	Profili disciplinari o di giustizia amministrativa	565
Parte IV	Profili penalistici e processualpenalistici	623

Prefazione

La monografia della Prof.ssa Carmela Ventrella, che si segnala per originalità e ricchezza di argomentazioni nella trattazione del tema prescelto, raccoglie le pronunce della Corte d'Appello dello Stato della Città del Vaticano sin dalla sua costituzione. Si tratta di un esteso periodo temporale, esaminato nei vari àmbiti di competenza dell'Organo giudicante di seconda istanza, per giunta in una feconda prospettiva di ricostruzione del peculiare intreccio normativo, proprio del sistema delle fonti di uno Stato sicuramente atipico nel quadro degli ordinamenti giuridici, moderni e contemporanei.

Quanto detto emerge particolarmente dall'esame delle sentenze più significative in materia lavoristica, andando sul piano dei principi pure al di là della soggetta materia. La disciplina dell'organizzazione dei pubblici poteri, secondo le forme e nei limiti istituzionali, esalta la visione finalistica delle norme collegate all'irriducibile idea di 'verità', propria della dimensione metagiuridica, nella prospettiva universalistica del bene comune, distintivo di una *societas* tutta peculiare. Al riguardo, l'introduzione del ricorso per legittimità a opera del nuovo Statuto dell'Ulsa, nonostante il superamento normativo ben evidenziato nel primo capitolo del libro, rappresenta un passo fondamentale sotto il profilo della tutela delle istanze di giustizia in una rivalutazione sociale e culturale del lavoro come strumento di realizzazione personale e professionale anche e principalmente in senso cristiano.

Le soluzioni offerte nell'affrontare le problematiche dei diritti dei lavoratori, dall'assistenza sanitaria, alla libertà sindacale, all'equa retribuzione, all'obliterazione del divario retributivo 'di genere', con il richiamare frequentemente il diritto naturale, mettono in luce la singolarità del contenzioso relativo al rapporto di lavoro secondo un procedimento non inquadrabile nella corrente prospettiva dell'interpretazione del giurista positivo. La dimensione 'vocazionale' del lavoro rende 'unica' la comunità, nella diversità e specificità delle mansioni, di quanti prestano utilmente la propria opera al servizio della Sede Apostolica in una prospettiva non ristretta ai confini territoriali del piccolo Stato. Le questioni ermeneutiche alla base del rapporto di lavoro, che non può essere inteso se non in piena adesione alla specificità dell'ordinamento in cui sorge e vive, consentono di esaltare la funzione strumentale della singolare 'corporazione istituzionale', con cui s'identifica l'aggregato statale. Esso va inteso, come ben noto e più volte rimarcato incisivamente dalla giurisprudenza, quale 'supporto territoriale' della Santa Sede al fine dell'attuazione della missione salvifica della Chiesa.

Un altro tema di notevole interesse riguarda i profili civilistici, di cui al secondo capitolo. Attraverso le sue decisioni la Corte d'Appello segue l'evoluzione del sistema in un contesto interpretativo che coinvolge i rapporti tra diritto vaticano e diritto statuale italiano. Nel variegato panorama delle fonti, in particolare, le insopprimibili interferenze con questo diritto impongono una rilettura della funzione suppletiva, continuamente in equilibrio fra le immutabili esigenze dei 'principi di regime' e alcune delicate riforme dell'ordinamento richiamato. La fine del confessionismo di Stato e la perdita del ruolo unificante della religione cattolica hanno accentuato l'esigenza, nella giurisprudenza vaticana, di tutela della identità confessionale nel trattamento d'istituti-chiave, come il matrimonio anche civile. In tale dimensione il principio di ordine pubblico, richiamato dalla Corte in materia di delibazione, costituisce il limite insuperabile all'efficacia, nell'ordinamento vaticano, di normative esterne in contrasto con valori etici inderogabili. Viene in questione una visione panpubblicistica in cui l'A., per il tramite di passaggi salienti delle decisioni in esame, individua la penetrante e incalzante 'imposizione di attuare i principi fondamentali', che estende il suo raggio d'incidenza su tutte le disposizioni e atti giuridici in considerazione della natura dello Stato.

È in particolare nella giurisprudenza della Corte d'Appello circa la giurisdizione di legittimità su provvedimenti, emanati nell'esercizio dell'azione disciplinare, che viene in risalto l'ampia ricaduta della finalità di proteggere sempre e comunque l'interesse pubblico, uniformandolo al rispetto dei valori cui è ispirato lo SCV, dei quali significativamente «i funzionari e gli impiegati rappresentano gli organi funzionali o i mezzi personali di esecuzione». L'obbligo di fedeltà alla Sede Apostolica nel prestare la propria opera, evocato nelle norme regolamentari, comporta il divieto di assumere condotte incompatibili con i fondamenti etici e spirituali protetti dal diritto. Determinante, nella ricostruzione delle fattispecie sotto il profilo strettamente giuridico, è l'analisi della situazione oggettiva di 'scandalo'. Alcune sentenze risultano di grande interesse per chiarire i punti di contatto e di divergenza del processo penale dal procedimento disciplinare, «segnatamente quello riguardante – è un motivo ricorrente – il personale di uno Stato strumentale all'esercizio della funzione universale, salvifica e caritativa della Chiesa cattolica».

In questa linea di ricerca un ulteriore merito dell'A. – allieva ora in cattedra del Prof. Avv. Raffaele Coppola, che è stato Promotore di Giustizia della Corte d'Appello dal 4 giugno 2013 al 10 aprile 2019 – è quello di verificare, nel suo costante misurarsi con la non indifferente produzione giurisprudenziale, gli effetti delle recenti riforme in materia penale sul permanere della costitutiva funzione strumentale dello Stato; in una necessaria opera di ridefinizione che, con il mutare dei tempi e delle situazioni, impone di ripensare le categorie giuridiche tradizionali, ella mette in luce l'accezione rinnovata di tale funzione in una visione che ne esalta il senso di concretezza e pienezza nel perseguimento della difesa dei diritti. Sotto tale profilo l'estensione della legge «oltre e al di là dei principi generali codicialmente sanciti in ordine all'applicabilità della legge penale dello Stato», alla base della cd. canonizzazione della legge vaticana e della innovativa figura del pubblico ufficiale, pone in rilievo la difficoltà di separare l'atto della Chiesa dall'atto dello Stato, come peraltro emerge dalla giurisprudenza, anche più risalente, della Corte. Nelle decisioni, che disegnano una consapevole geografia, nonché la storia dei poteri e delle funzioni dello SCV, costante ma non sempre conseguente è il richiamo, per l'applicazione delle norme ai casi concreti, dell'art. 1.1 della legge del 1 ottobre 2008 n. LXXI sulle fonti del diritto, che riconosce nell'ordinamento

canonico la prima fonte normativa e il primo criterio di riferimento interpretativo. Come osservava giustamente il Cammeo, la natura 'rigorosamente' confessionale dello SCV implica, sempre e comunque, di accogliere «come principi giuridici e politici quelli che sono dalla Chiesa stabiliti».

Nel quadro ermeneutico tracciato si colloca l'avvincente e precisa analisi dell'istituto della extraterritorialità che, in stretto legame con la realizzazione del fine ultimo (la *salus animarum*), rifugge da ogni rigida collocazione come risulta chiaramente dalla previsione, contenuta nel Trattato del Laterano, d'individuazione di nuove aree immuni.

In coerenza con l'obiettivo di approfondimento dei vari aspetti legati alla complessa determinazione della natura e posizione giuridica dei rapporti tra Chiesa, Santa Sede e Stato della Città del Vaticano l'A., attraverso l'analisi critica delle principali soluzioni giurisprudenziali proposte dalla Corte d'Appello, giunge a formulare una teoria che sembra tagliata sull'angolo visuale del diritto pubblico ecclesiastico esterno e, nel contempo, condivisibile dal punto di vista internazionalistico. Partendo da un'attenta valutazione delle ragioni storico-politiche sottese all'introduzione del c.d. 'privilegio' o 'trattamento' di extraterritorialità vaticana e passando poi ad analizzare le applicazioni pratiche dell'istituto nei vari campi del diritto, l'A. perviene a pregevoli risultati interpretativi intorno alla potestà sovrana interna dello SCV nei suoi rapporti con le zone a esso annesse. Nello specifico, gli spunti tratti dalla giurisprudenza raccolta hanno indotto la Prof.ssa Ventrella a esaminare il concetto di extraterritorialità nelle implicazioni positive di potere degli Stati di esercitare la giurisdizione anche al di fuori dei propri confini (cd. ultraterritorialità), secondo l'interpretazione comunemente accolta in ambito internazionalistico. L'esercizio della sovranità al di là del limite territoriale è legato alla natura peculiare di questo Stato in considerazione dell'unione 'non indipendente' con la Santa Sede, dotata anch'essa di personalità giuridica internazionale, della coincidenza per i due Enti sovrani del Capo Supremo (il Sommo Pontefice) e delle finalità perseguite.

I traguardi raggiunti consentono di delineare interessanti piste di ricerca anche in una visione *de iure condendo*, non esclusa la delicata questione del diritto applicabile nelle c.d. zone extraterritoriali. In conclusione, il presente studio apre impensate prospettive d'indagine, accompagnate da una rimeditazione profonda di valori e concetti giu-

ridici su cui da lungo tempo s'interrogano dottrina e giurisprudenza, dando vita a pagine concettualmente dense, espressive di un maturo e coinvolgente travaglio scientifico, ancorché dotato di notevole senso pratico, sulle questioni via via affrontate e risolte.

Compare in appendice, dietro mio consiglio, una serie di sentenze e ordinanze della Corte d'Appello, riprodotte nella forma originaria. Esse seguono le partizioni del libro e risultano selezionate secondo il criterio della specifica rilevanza nell'ambito dell'esposizione dottrinale in premessa. Come tali, dunque, sono sicuramente utili e producenti per gli operatori del diritto.

S. E. Mons. Pio Vito Pinto
Presidente della Corte d'Appello
Stato della Città del Vaticano